

SISTEMA PENITENZIARIO E TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI: IL RUOLO DEL GARANTE NAZIONALE

Giovanni Suriano *

SOMMARIO: 1.- Introduzione; 2.- L'approccio metodologico: sistematicità, cooperazione e concretezza; 3.- Le principali aree di intervento; 4.- Composizione e organizzazione dell'Ufficio del GNPL; 5.- Unità Penale: funzioni principali; 6.- L'attività di monitoraggio: metodo e dimensioni; 7.- La dimensione internazionale; 8.- Il contrasto ai trattamenti inumani e degradanti; 9.- Il rapporto con le istituzioni e l'attuazione delle raccomandazioni; 10.- Relazione al Parlamento; 11.- Le iniziative: progetti per il cambiamento; 12.- Sfide e prospettive; 13.- Conclusioni.

1.- *Introduzione*

Il Garante Nazionale delle Persone Private della Libertà Personale (GNPL) rappresenta un'istituzione fondamentale per la tutela dei diritti fondamentali in tutti i contesti di privazione della libertà. L'attività svolta dal Collegio: Presidente Consigliere Riccardo Turrini Vita, Professore Emerito Mario Serio, Avvocato Irma Conti, si contraddistingue per un approccio sistematico, cooperativo e orientato alla concretezza, nella convinzione che la dignità umana debba essere garantita a tutte le persone private della libertà, nelle sue diverse forme e strutture, operando con particolare attenzione alle proposte legislative ritenute necessarie e talvolta urgenti per evitare condizioni e trattamenti contrari al senso di umanità e dignità delle persone ristrette.

Il Garante nazionale è stato istituito con il D.L. 23 dicembre 2003, n. 146, convertito in legge, dal Ministero della Giustizia. Lo stesso Ufficio è un organismo collegiale indipendente; tale indipendenza è garantita da un mandato quinquennale non rinnovabile per i membri del Collegio, vertici dell'Ufficio, nominati dal Presidente della Repubblica. Il GNPL funge da Meccanismo nazionale di prevenzione (NPM). Il suo mandato si iscrive, infatti, nell'ambito degli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica del Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (OPCAT), che prevede meccanismi nazionali di prevenzione indipendenti.

* Vice Capo Unità Penale (GNPL).

Il GNPL opera con l'obiettivo di verificare che l'esecuzione della custodia avvenga nel pieno rispetto dei principi costituzionali, delle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia e della legislazione vigente. La sua azione si concretizza attraverso un monitoraggio costante e capillare sui luoghi in cui sono presenti persone private della loro libertà personale.

Gli ambiti di intervento del GNPL comprendono, pertanto, non solo gli istituti penitenziari per adulti e minorenni, ma anche i Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR), le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS), le strutture sanitarie in cui si verificano forme di contenzione o limitazione della libertà personale, le comunità terapeutiche in regime vincolante, le strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, i centri di prima accoglienza, le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, e qualsiasi altro luogo in cui vi è privazione della libertà personale.

2.- L'approccio metodologico: sistematicità, cooperazione e concretezza

L'attività del GNPL si caratterizza per tre elementi distintivi che ne definiscono l'efficacia operativa e che si intrecciano con la natura preventiva del mandato.

La sistematicità dell'azione si manifesta nella programmazione delle visite secondo criteri che tengono conto della tipologia delle strutture, delle dimensioni, delle criticità già note, della periodicità degli accessi. L'approccio sistematico consente di sviluppare una conoscenza approfondita dell'intero sistema di privazione della libertà, di monitorare l'evoluzione delle situazioni nel tempo, di verificare l'attuazione delle raccomandazioni formulate. Le visite non sono episodiche, ma si inseriscono in un disegno organico che mira a garantire una copertura effettiva di tutti gli ambiti di competenza.

La cooperazione rappresenta un elemento metodologico fondamentale. Il Garante non si pone in una posizione di contrapposizione o di mera censura esterna, ma instaura un dialogo costruttivo con le istituzioni competenti, a partire dai Ministeri dell'Interno e della Giustizia, fino alle direzioni delle singole strutture e al personale operativo. Questo approccio collaborativo si basa sulla convinzione che il miglioramento delle condizioni di privazione della libertà richieda la condivisione degli obiettivi e la cooperazione di tutti gli attori coinvolti. Le raccomandazioni vengono formulate in modo da indicare non solo i problemi, ma anche le possibili soluzioni, tenendo conto delle complessità organizzative e delle risorse disponibili.

La concretezza dell'azione del Garante si esprime nella capacità di tradurre i principi costituzionali e convenzionali in indicazioni operative praticabili. Le proposte non rimangono sul piano delle enunciazioni astratte, ma entrano nel merito delle modalità di attuazione, dei tempi necessari, delle risorse da impiegare. Questa attenzione alla dimensione pratica favorisce l'accoglimento delle raccomandazioni da parte delle amministrazioni e contribuisce a creare una cultura condivisa della tutela dei diritti fondamentali.

Interventi

3.- *Le principali aree di intervento*

L'ampiezza del mandato del GNPL si traduce in un'articolazione complessa delle aree di intervento, ciascuna delle quali presenta specificità proprie e richiede competenze specialistiche.

Gli istituti penitenziari

Il sistema penitenziario rimane un ambito centrale dell'attività del Garante, sia per la numerosità delle persone coinvolte sia per la gravità e la persistenza delle criticità. Il sovraffollamento, le condizioni materiali di detenzione, la tutela della salute, l'accesso al trattamento rieducativo, le relazioni con il mondo esterno, la gestione dei gruppi vulnerabili rappresentano questioni su cui il GNPL esercita una vigilanza costante.

Particolare attenzione viene dedicata alla condizione dei detenuti in regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, per i quali il Garante rappresenta l'unica autorità in grado di effettuare colloqui riservati. Queste visite consentono di verificare che le restrizioni imposte da questo regime speciale non si traducano in trattamenti inumani o degradanti e che vengano rispettati i diritti fondamentali compatibili con le esigenze di sicurezza.

I Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)

I CPR rappresentano un ambito di particolare attenzione in quanto luoghi in cui la privazione della libertà non ha carattere sanzionatorio ma amministrativo, e riguarda persone in attesa di essere rimpatriate. Le condizioni di vita in questi centri, la durata della permanenza, il rispetto dei diritti procedurali, l'accesso all'assistenza legale e sanitaria, le modalità di gestione dei conflitti costituiscono aspetti su cui il Garante esercita una vigilanza attenta, formulando raccomandazioni volte a garantire che la privazione della libertà si mantenga nei limiti della stretta necessità e avvenga nel rispetto della dignità delle persone.

Le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS)

Le REMS, destinate alle persone con disturbi psichiatrici autrici di reato, rappresentano un'evoluzione rispetto ai vecchi Ospedali Psichiatrici Giudiziari, ma continuano a presentare criticità significative. Il Garante monitora le condizioni di accoglienza, l'appropriatezza dei percorsi terapeutici, il rispetto dei tempi massimi di permanenza, la preparazione del personale, l'integrazione con i servizi territoriali di salute mentale. L'obiettivo è garantire che queste strutture mantengano una connotazione sanitaria e non carceraria, e che la privazione della libertà sia effettivamente finalizzata alla cura.

Le strutture sanitarie

Nelle strutture sanitarie possono verificarsi forme di contenzione fisica o farmacologica che costituiscono limitazioni significative della libertà personale. Il Garante esercita una vigilanza particolare su queste pratiche, verificando che siano utilizzate solo quando

strettamente necessarie, per il tempo minimo indispensabile e con modalità rispettose della dignità della persona. L'obiettivo è promuovere l'adozione di protocolli che privilegino le alternative alla contenzione e che garantiscano una documentazione accurata di ogni intervento restrittivo.

Le comunità terapeutiche e di accoglienza

Le comunità terapeutiche per le dipendenze e le strutture di accoglienza per minori rappresentano contesti in cui la privazione della libertà può derivare non da un provvedimento formale ma da una serie di vincoli di fatto che limitano significativamente l'autonomia della persona. Il Garante verifica che in questi contesti vengano rispettate le garanzie procedurali, che la permanenza sia effettivamente volontaria quando non disposta da un provvedimento dell'autorità, che le limitazioni imposte siano proporzionate agli obiettivi terapeutici o di protezione perseguiti.

Altri luoghi di privazione della libertà

Il mandato del GNPL si estende anche ad altri luoghi in cui può verificarsi una privazione della libertà, come le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, i centri di prima accoglienza, le strutture di trattenimento temporaneo. In tutti questi contesti, il Garante verifica che la privazione della libertà avvenga nel rispetto delle garanzie legali, che le condizioni materiali siano adeguate, che vengano rispettati i diritti fondamentali delle persone ristrette.

4.- *Composizione e organizzazione dell'Ufficio del GNPL*

L'Ufficio del Garante nazionale è formato da diverse unità organizzative, strutturate per aree tematiche legate alla privazione della libertà. Ciò garantisce una copertura completa degli ambiti di privazione della libertà personale:

- Segreteria Generale, Contabilità e Supporto Informatico;
- Unità Privazione della Libertà in Ambito Penale;
- Unità Privazione della Libertà e Persone Migranti;
- Unità Privazione della Libertà nell'Ambito della Salute;
- Unità Privazione della Libertà da parte delle Forze di Polizia.

Le cinque unità che compongono l'Ufficio del Garante nazionale sono investite della funzione di collaborazione e coordinamento istituzionale. La collaborazione di ogni unità con il Collegio è necessaria per l'attuazione dei compiti attribuiti ai competenti ambiti di attività, comprendendo la gestione delle relazioni istituzionali con Enti ed Amministrazioni operanti nei vari ambiti di competenza (Tribunale e Ufficio di Sorveglianza, Procura della Repubblica, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, Direzioni sanitarie e Garanti territoriali).

Interventi

5.- Unità Penale: funzioni principali

Quest'unità monitora Istituti penitenziari e Istituti penitenziari minorili (IPM), interessandosi anche delle misure alternative alla detenzione, raccogliendo testimonianze dirette e proponendo raccomandazioni alle istituzioni di competenza. Tra le varie aree d'interesse, l'Unità penale osserva il sovraffollamento all'interno degli Istituti, la sanità penitenziaria, il reinserimento sociale e le condizioni di detenzione delle persone private della libertà personale.

Nell'ambito del proprio mandato, questo ufficio effettua le seguenti funzioni principali: Visite e monitoraggi: sopralluoghi programmati o urgenti presso luoghi della privazione della libertà personale, seguite da redazioni di note relative alle visite effettuate e di checklist relative alle stesse. Tali visite sono finalizzate a verificare la conformità delle condizioni materiali di detenzione secondo gli standard nazionali e internazionali in materia di diritti umani, con particolare attenzione alla dignità della persona, alle condizioni di vita e salute e all'assenza di trattamenti degradanti e inumani.

Attività di studio e analisi: l'Unità Penale elabora dati statistici aggiornati forniti dal DAP sulla popolazione detenuta e sulle condizioni degli Istituti, producendo report analitici. L'attività di studio rappresenta uno strumento fondamentale per la formulazione di raccomandazioni. Vengono, infatti, elaborati pareri (seppur non vincolanti) anche su progetti normativi che possono incidere, direttamente o indirettamente, sull'ambito dell'esecuzione penale. Tale attività ha una funzione fondamentale di prevenzione dei rischi di violazione dei diritti umani legata alla restrizione della libertà personale.

Reclami e segnalazioni: L'unità Penale lavora quotidianamente su reclami e segnalazioni, presentati ai sensi dell'art. 35 dell'Ordinamento Penitenziario. Questa funzione rappresenta uno strumento essenziale per l'individuazione delle priorità d'intervento e per lo sviluppo di azioni mirate al miglioramento delle condizioni di detenzione e al rispetto dei diritti umani fondamentali delle persone private della libertà personale.

Protocolli e collaborazione: partecipazione nella gestione e predisposizioni di proposte di protocolli d'intesa, progetti e accordi con esperti e istituzioni che riguardano lo stesso ambito d'interesse, da sottoporre al collegio per approvazione. Vi rientrano, ulteriormente, la promozione di iniziative formative per operatori penitenziari e delle forze dell'ordine, al fine di prevenire trattamenti inumani o degradanti.

Contributi istituzionali: predisposizione dei contributi nei competenti ambiti di attività per le audizioni e pareri, su cui il Garante nazionale si esprime. Ciò comprende anche lo sviluppo di contributi tematici, quali testi, mappe e tabelle.

6.- L'attività di monitoraggio: metodo e dimensioni

Le visite

L'attività costituisce il cuore operativo del mandato del GNPL. Le visite vengono condotte secondo criteri rigorosi e metodologici, prevedendo per ciascun luogo la redazione di relazioni descrittive dettagliate. Quando emergono criticità significative,

viene immediatamente attivato un canale di interlocuzione diretta con l'Amministrazione interessata per favorire l'adozione di soluzioni tempestive.

I dati del 2024 testimoniano l'intensità di questo impegno: sono state effettuate 90 visite in 68 strutture diverse, di cui 56 istituti penitenziari distribuiti sul territorio nazionale. Tutta la documentazione prodotta viene conservata in un archivio dedicato e i rapporti sono resi pubblici sul sito istituzionale, garantendo così trasparenza e accessibilità delle informazioni.

Un elemento distintivo del metodo di lavoro adottato dal Collegio è l'approccio cooperativo. Questa metodologia ha favorito la costruzione di relazioni interistituzionali solide, basate sulla reciproca conoscenza e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, elementi indispensabili per un'efficace tutela dei diritti.

Gli strumenti di analisi: i report tematici

Dal 2024 al luglio 2025, il Garante ha implementato un sistema di reportistica articolato su due livelli, pubblicato sul sito istituzionale per garantire la massima trasparenza.

Il primo filone di analisi riguarda gli eventi critici registrati negli istituti penitenziari, con particolare attenzione a quelli di maggiore gravità come suicidi e decessi. Questi fenomeni richiedono un monitoraggio costante e l'attivazione di interventi preventivi mirati.

Il secondo filone esamina la popolazione detenuta attraverso un'analisi sia quantitativa che qualitativa. Sul piano quantitativo, vengono confrontati i dati numerici con la capacità alloggiativa degli istituti. Sul piano qualitativo, vengono utilizzati gli indicatori previsti dall'Ordinamento penitenziario per caratterizzare la popolazione detenuta. Questo approccio integrato consente di valutare con precisione il fenomeno del sovraffollamento e le sue implicazioni.

Segnalazioni e reclami: la voce delle persone private della libertà

Nel 2024, il Garante ha esaminato 358 tra reclami e segnalazioni provenienti da persone ristrette, familiari, avvocati e associazioni. Le principali aree di criticità emerse riguardano il diritto alla salute, le condizioni materiali e igieniche delle strutture, i rapporti con i familiari, i trasferimenti, le opportunità lavorative e le attività rieducative e trattamentali. L'analisi sistematica di questo materiale rappresenta uno strumento prezioso per intercettare criticità specifiche e orientare conseguentemente l'attività di monitoraggio sul territorio.

7.- La dimensione internazionale

L'attività del GNPL si inserisce in una rete di meccanismi nazionali di prevenzione istituiti in attuazione del Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT) nei diversi Stati parte. Questo contesto internazionale offre opportunità preziose di confronto, condivisione di esperienze e sviluppo di standard comuni di tutela.

Interventi

Il GNPL partecipa regolarmente agli incontri della rete europea dei meccanismi nazionali di prevenzione, contribuendo alla elaborazione di linee guida e raccomandazioni comuni. Questo scambio internazionale consente di acquisire conoscenze sulle pratiche adottate in altri paesi e di promuovere l'armonizzazione degli standard di tutela a livello europeo. La comparazione con altri sistemi offre anche spunti utili per l'elaborazione di proposte di riforma della normativa nazionale.

Particolare rilevanza assume il rapporto con il Sottocomitato per la Prevenzione della Tortura delle Nazioni Unite (SPT) e con il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa. Questi organismi svolgono visite periodiche negli Stati membri per verificare il trattamento delle persone private della libertà. Il GNPL collabora con essi fornendo informazioni sulle situazioni nazionali, partecipando alle visite quando richiesto, contribuendo al *follow-up* delle raccomandazioni formulate.

La dimensione internazionale dell'attività del GNPL rafforza la sua autorevolezza e contribuisce a collocare le questioni relative alla privazione della libertà in un quadro di tutela universale dei diritti umani, oltre le specificità nazionali.

8.- *Il contrasto ai trattamenti inumani e degradanti*

L'obiettivo primario dell'attività del Garante Nazionale è la *prevenzione* di condizioni e trattamenti contrari al senso di umanità e alla dignità delle persone ristrette. Questo impegno si traduce in una vigilanza costante sulle modalità con cui viene esercitato il potere di privazione della libertà e in una ferma denuncia di tutte le situazioni in cui vengono rilevate pratiche lesive della dignità umana.

Il concetto di trattamento inumano o degradante è stato oggetto di una elaborazione giurisprudenziale particolarmente significativa da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha più volte condannato l'Italia per violazioni dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo¹ in relazione alle condizioni di detenzione. Il Garante ha fatto propria questa giurisprudenza, utilizzandola come parametro di riferimento nella valutazione delle situazioni riscontrate durante le visite.

L'azione di contrasto ai trattamenti inumani e degradanti non si limita alla denuncia delle violazioni già consumate, ma si estende alla individuazione dei fattori di rischio e alla promozione di una cultura istituzionale orientata al rispetto dei diritti fondamentali. In questa prospettiva, il Garante promuove programmi di formazione per il personale che opera nelle strutture di privazione della libertà, elabora linee guida per la gestione di situazioni particolari, favorisce lo scambio di buone pratiche tra le diverse strutture.

La funzione preventiva si manifesta anche nella capacità di cogliere segnali precoci di deterioramento delle condizioni o di tensione nelle strutture, intervenendo prima che le situazioni degenerino. Il dialogo costante con le amministrazioni, la presenza regolare attraverso le visite, la disponibilità a confrontarsi sulle criticità costituiscono strumenti essenziali per l'esercizio di questa funzione di allerta precoce.

¹ Art. 3 CEDU - Proibizione della tortura - «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti».

9.- Il rapporto con le istituzioni e l'attuazione delle raccomandazioni

L'efficacia dell'azione del GNPL dipende in larga misura dalla capacità di instaurare un dialogo costruttivo con le istituzioni competenti e di ottenere l'attuazione delle raccomandazioni formulate.

Le raccomandazioni del Garante vengono trasmesse alle autorità competenti con l'indicazione dei termini entro i quali si richiede una risposta. Questa procedura consente di avviare un confronto sulle misure da adottare e di monitorare i progressi compiuti nell'attuazione delle indicazioni fornite.

Il rapporto con il Parlamento rappresenta un elemento fondamentale del sistema di *accountability* del GNPL. La Relazione annuale non si limita a rendicontare l'attività svolta, ma costituisce uno strumento di indirizzo per il legislatore, segnalando le lacune normative e proponendo interventi correttivi. Questo dialogo istituzionale è essenziale per tradurre le conoscenze acquisite attraverso le visite in politiche pubbliche più efficaci e rispettose dei diritti fondamentali.

10.- Relazione al Parlamento

L'Ufficio del Garante nazionale ha l'obbligo istituzionale di presentare una relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta nell'anno precedente. Questa relazione, che rappresenta uno strumento di trasparenza e responsabilità, ha diverse funzioni istituzionali, tra cui:

- Resoconto dell'attività svolta;
- Valutazione dello stato dei diritti nei luoghi di detenzione;
- Proposte migliorative.

La relazione al Parlamento sintetizza i risultati delle azioni di tutela dei diritti umani, evidenziando le criticità del sistema penitenziario e di tutti i luoghi e le condizioni di privazione della libertà personale, offrendo indicazioni concrete alle istituzioni per interventi mirati. Inoltre, attraverso questo strumento, il GNPL contribuisce a creare un dialogo istituzionale, rafforzando la consapevolezza delle condizioni

11.- Le iniziative: progetti per il cambiamento

L'approccio cooperativo adottato dal Collegio ha reso possibile affrontare in modo concreto diverse criticità attraverso progetti innovativi e collaborazioni interistituzionali.

Diritto all'affettività

Il Garante ha partecipato attivamente ai lavori del tavolo tecnico costituito per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2024. Questo impegno ha portato all'individuazione di soluzioni concrete per garantire a tutte le persone ristrette l'esercizio oggettivo del diritto all'affettività su tutto il territorio nazionale.

Interventi

Percorsi lavorativi e reinserimento

In collaborazione con il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), sono stati implementati programmi lavorativi che garantiscano percorsi risocializzanti finalizzati alla responsabilizzazione e al reinserimento sociale ed economico dei detenuti.

Servizi sanitari potenziati

È stato siglato un protocollo di intesa tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), il Ministero della Salute, l'Istituto Nazionale per le Migrazioni e le Povertà e il Garante Nazionale per l'invio di unità mobili di assistenza specialistica. La sperimentazione è stata avviata da luglio 2025 presso la Casa circondariale di Biella e altri due istituti.

Tavoli sull'esecuzione penale

Sono stati istituiti tavoli di confronto presso le Corti d'Appello di Napoli e Roma, con la partecipazione di tutti gli attori istituzionali coinvolti nell'esecuzione penale. Questi tavoli affrontano temi cruciali dell'esecuzione e promuovono l'implementazione di tecnologie che possano ottimizzare i processi e ridurre i tempi di lavoro.

Analisi degli eventi critici

È stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare composto da psichiatri, psicologi e accademici con l'obiettivo di individuare indicatori validi per lo studio dei fattori di rischio associati agli eventi critici, in particolare ai suicidi in carcere.

Protezione dei dati sensibili

In collaborazione con l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stato avviato un progetto per garantire la protezione dei dati sensibili gestiti attraverso le banche dati penitenziarie. Il progetto è attualmente in fase di approvazione.

Intelligenza artificiale nell'esecuzione penale

In collaborazione con Atenei e Magistratura di Sorveglianza, sono stati progettati programmi per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella fase dell'esecuzione penale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la personalizzazione dei percorsi trattamentali.

12.- Sfide e prospettive

L'attività del GNPL si trova ad affrontare sfide importanti legate all'evoluzione del sistema di privazione della libertà e alla necessità di garantire *standard* di tutela sempre più elevati in un contesto di risorse limitate.

Una prima sfida riguarda il consolidamento della propria autonomia istituzionale e il rafforzamento delle proprie capacità operative. Nonostante i numerosi progressi compiuti dal 2016 ad oggi, il Garante dispone ancora di risorse umane e finanziarie che potrebbero essere potenziate rispetto all'ampiezza del mandato. Un investimento significativo

consentirebbe una presenza più capillare sul territorio e una capacità di approfondimento analitico più sviluppata, particolarmente importante per gestire la molteplicità di ambiti di competenza.

Una seconda sfida concerne l'effettiva estensione del campo di intervento a tutte le forme di privazione della libertà, comprese quelle di fatto. La vigilanza su contesti meno visibili e strutturati rispetto alle istituzioni totali tradizionali richiede capacità di analisi sofisticate e una presenza territoriale articolata. È necessario sviluppare metodologie di visita e criteri di valutazione adeguati alla specificità di ciascun contesto, evitando l'applicazione meccanica di *standard* pensati per le strutture carcerarie.

Una terza sfida riguarda la capacità di incidere efficacemente sul dibattito pubblico. Il tema della privazione della libertà, in particolare quello carcerario, tende a emergere nell'attenzione mediatica e politica solo in occasione di emergenze o di episodi drammatici. Il Garante può svolgere un ruolo importante nel promuovere una riflessione più ampia e strutturata sul senso della privazione della libertà, sulle modalità più efficaci di gestione delle conseguenze del reato, sulle alternative alla detenzione, sulla funzione rieducativa della pena.

La presentazione della Relazione al Parlamento 2024, attualmente in stesura, rappresenterà un'occasione importante per rilanciare il dibattito su questi temi e per sollecitare interventi legislativi e amministrativi sulle questioni più urgenti. La trasparenza e la comunicazione efficace costituiscono strumenti essenziali per trasformare le conoscenze acquisite attraverso le visite in cambiamento concreto delle politiche e delle prassi.

13.- Conclusioni

Il GNPL rappresenta un presidio fondamentale per la tutela dei diritti fondamentali in tutti i contesti di privazione della libertà. Il suo mandato ampio, che abbraccia situazioni diverse per origine e motivazione ma accomunate dalla vulnerabilità delle persone coinvolte, lo distingue dalle figure tradizionali di garanzia e ne fa uno strumento innovativo nel panorama istituzionale italiano.

L'approccio sistematico, cooperativo e concreto adottato dal Collegio guidato dal Consigliere Riccardo Turrini Vita ha consentito di sviluppare un modello di intervento efficace, basato sulla conoscenza diretta delle situazioni, sul dialogo costruttivo con le istituzioni e sulla elaborazione di proposte praticabili. La natura preventiva del mandato, che si concentra sull'identificazione dei fattori di rischio prima che si traducano in violazioni conclamate, rappresenta un elemento distintivo che colloca il GNPL in un sistema integrato di tutela accanto agli strumenti giurisdizionali.

La convinzione che la dignità umana debba essere garantita a tutte le persone private della libertà, indipendentemente dalla gravità dei comportamenti che hanno determinato la restrizione e dalle modalità in cui questa si realizza, costituisce il fondamento etico dell'azione del Garante. Questa convinzione si traduce in un impegno costante per contrastare condizioni e trattamenti contrari al senso di umanità, nella consapevolezza

Interventi

che il rispetto dei diritti fondamentali delle persone ristrette non rappresenta solo un'esigenza etica, ma anche una condizione necessaria per la realizzazione delle finalità che giustificano la privazione della libertà.

I pareri elaborati dal Garante testimoniano la volontà di intervenire sulle cause sistemiche delle violazioni dei diritti, modificando il quadro normativo quando questo risulta carente. L'urgenza che caratterizza alcune di queste proposte riflette la gravità delle situazioni riscontrate e la necessità di interventi tempestivi.

I poteri di accesso incondizionato di cui dispone il Garante, inclusa la possibilità unica di colloqui riservati con i detenuti in regime di 41-*bis*, testimoniano la centralità della funzione di controllo e la fiducia che il legislatore ha riposto in questa istituzione. L'esercizio responsabile e efficace di questi poteri è essenziale per mantenere tale fiducia e per garantire che nessuna situazione di privazione della libertà possa sottrarsi alla vigilanza sui diritti fondamentali.

Il cammino verso un sistema di privazione della libertà pienamente rispettoso dei diritti fondamentali in tutte le sue articolazioni è ancora lungo e richiede un impegno condiviso di tutte le istituzioni competenti. Il GNPL continuerà a svolgere il proprio ruolo di vigilanza, stimolo e proposta, nella certezza che la qualità di una democrazia si misura anche dal modo in cui tratta le persone più vulnerabili, quelle che per circostanze diverse si trovano private della libertà e che proprio per questo hanno diritto a una protezione particolare dei loro diritti fondamentali.